



ANTEPRIMA

Cesena
1861 - 2011

Un anno di eventi a Cesena

150 anni di storia italiana

Cesena
1861 - 2011

IL LUNGO CAMMINO VERSO LO STATO UNITARIO

Nel ricordare le manifestazioni che hanno caratterizzato le celebrazioni dei primi 150 anni della nostra Nazione, non possiamo non rammentare, nello splendido contesto del Teatro Bonci, imbandierato nel tricolore, l'“Assemblea degli eletti”, tenutasi nella mattinata del 17 marzo 2011, in un emozionante contesto di partecipazione popolare.

Questa assemblea, che ha visto la partecipazione di tutti i rappresentanti eletti nella nostra Provincia è stata segno di come, con le parole della nostra Costituzione “la Repubblica, una e indivisibile”, abbia saputo coniugare ed assicurare, non in contrapposizione, ma in stretta associazione - come indicato nell'articolo 5 della nostra Carta - l'impegno volto a riconoscere, garantire e promuovere le autonomie locali.

Si è, così, mostrata la profondità delle radici del nostro stare insieme come nazione, come Italia unita, si è mostrata la profondità della coesione sociale che è strettamente interconnessa e collegata al riconoscersi unitariamente come Stato che, a tutela del “bene comune”, si pone al servizio di tutti i cittadini, specie i più deboli. Nel ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo momento altissimo della “politica”, questo momento ricognitivo

del proprio essere cittadini, mi piace ricordarlo riportando, qui di seguito, il saluto che, in quella occasione, nel segno dei nostri primi 150 anni, ho rivolto agli “eletti” della nostra Provincia. “Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue: Articolo unico: Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia. Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato. Da Torino addì 17 marzo 1861”.

Con queste parole la legge n. 4671, del Regno di Sardegna ha proclamato ufficialmente il Regno d'Italia, a seguito della seduta del 14 marzo 1861 della camera dei deputati, nella quale venne votato il progetto di legge approvato dal senato il 26 febbraio 1861. La legge n.4671 fu promulgata il 17 marzo 1861 e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n.68 del 18 marzo 1861.

In circa due anni, dalla primavera del 1859 alla primavera del 1861, nacque da un'Italia divisa in sette stati, il nuovo regno : un percorso che parte dalla vittoria militare degli eserciti franco piemontesi nel 1859 e dal contemporaneo progressivo sfaldarsi dei vari stati italiani che avevano legato la loro sorte alla presenza dell'Austria nella penisola e si conclude con la proclamazione di Vittorio Emanuele II re d'Italia.

Oggi sono 150 da quel giorno in cui la nostra Italia divenne nazione.

Nell'aprire le cerimonia ufficiale di questi 150 anni che vede unitariamente partecipare i rappresentanti delle assemblee elettive della nostra provincia, permettetemi di esprimere il mio ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile questa “Assemblea degli eletti”.

Credo che sia una iniziativa unica nel nostro Paese, che oggi celebra con tantissime iniziative in ogni suo angolo, anche più remoto, il suo “compleanno”: i suoi primi 150 anni. Una iniziativa segno dei percorsi unitari e di reciproca solidarietà che hanno da sempre contraddistinto la nostra provincia.

Preliminarmente, permettetemi, altresì, di rivolgere il più sentito ringraziamento al Capo dello Stato, Presidente Giorgio Napolitano, che lo scorso 7 e 8 gennaio ci ha onorato della sua presenza a Forlì, aprendo le celebrazioni per questo centocinquantesimo. Stamane, in questo splendido contesto, mi sia permesso, quindi, di citare alcune riflessioni che nel corso del periodo preparatorio alle presenti celebrazioni ha proferito il nostro Presidente, aiutandoci a costruire un percorso che partendo dalle nostre radici, e fortemente ancorato alla nostra Costituzione, ci aiuti nel nostro quotidiano impegno per un Paese migliore. Una Nazione per la quale gli aderenti alla mazziniana Giovane Italia giuravano di “consacrarmi tutto e per sempre con tutte le mie potenze morali, o fisiche alla Patria, ed alla sua rigenerazione”. Come ci ha ricordato il Presidente lo scorso 3 novembre “il Risorgimento è stata una vicenda molto complicata, molto sofferta, molto contraddittoria. Ci sono stati errori e, soprattutto successivamente all’unità, ci sono state gravi insufficienze dello stato unitario, ma non mettiamo sul conto di Goffredo Mameli o degli eroi che hanno sacrificato la loro vita, e in generale degli artefici del grande processo che ha portato alla nascita dello Stato nazionale unitario, gli errori e le responsabilità delle classi dirigenti che si sono succedute dopo l’Unità, fino ai nostri giorni. Se il problema del Mezzogiorno è rimasto la più grave incompi-

tezza del movimento nazionale unitario, non è responsabilità né di Mazzini né di Garibaldi e nemmeno di Cavour. E a proposito di Cavour va detto che egli certamente impersonò l’egemonia moderata sul movimento per l’Unità, ma questa egemonia non si sarebbe realizzata se egli non avesse saputo interpretare le istanze ideali del movimento nazionale. ... La grandezza del processo unitario è consistita nella pluralità e ricchezza delle sue aspirazioni, delle sue componenti ideali e delle sue forze reali, e la grandezza di Cavour è consistita nella capacità di far confluire questa pluralità di ispirazioni e di componenti in una azione politica che ha potuto condurre al conseguimento del risultato possibile.” Accadde, così, come ha acutamente osservato Giuseppe Talamo, che non per “inganni” e “corruzioni” - come si può leggere talora in pagine ispirate più dalla nostalgia che da una serena ricostruzione del nostro passato - ma per quella che hegelianamente si sarebbe potuta chiamare “la forza delle cose”, un napoletano dell’antico regno e un piemontese del regno subalpino “si fecero italiani non rinnegando il loro essere anteriore ma innalzandolo e risolvendolo in quel nuovo essere”, come scrisse Benedetto Croce nella sua Storia d’Europa nel secolo decimo nono dedicata nel 1932 a Thomas Mann, profetizzando un tempo in cui “francesi e tedeschi e italiani” si sarebbero innalzati a europei e i loro pensieri si sarebbero innalzati all’Europa e i loro cuori avrebbero battuto per lei “come prima per le patrie più piccole, non dimenticate già, ma meglio amate”. Così, come ribadito dal Presidente Napolitano lo scorso 21 febbraio 2011, non possiamo non ricordare come “quando, senza nascondersi la complessità del tema della nazione italiana, delle sue più lontane

radici e del suo rapporto col movimento per la nascita, così tardiva, di uno stato nazionale unitario, si è messo in evidenza quale impulso sia venuto dalla forza dell'italiano come lingua della poesia, della letteratura, e poi del melodramma al crescere di una coscienza nazionale. Il movimento per l'Unità non sarebbe stato concepibile e non avrebbe potuto giungere al traguardo in cui giunse se non vi fosse stata nei secoli la crescita dell'idea d'Italia, del sentimento dell'Italia. De Santis richiama Machiavelli che "propone addirittura la costituzione di uno grande stato italiano, che sia baluardo d'Italia contro lo straniero" e aggiunge: "il concetto di patria si allarga. Patria non è solo il piccolo comune, ma è tutta la nazione". La gloria di Machiavelli - conclude De Santis - è "di avere stabilito la sua utopia sopra elementi veri e durevoli della società moderna e della nazione italiana, destinati a svilupparsi in un avvenire più o meno lontano, del quale egli tracciava la via". Quell'avvenire era ancora molto lontano. Secoli dopo, nella prima metà dell'ottocento, si sarebbe determinato - è ancora de Santis che cito, dal capitolo conclusivo della sua "Storia", - "il fatto nuovo" del formarsi "nella grande maggioranza della popolazione istruita", di "una coscienza politica, del senso del limite e del possibile" oltre i tentativi insurrezionali falliti, oltre la dottrina del "tutto o niente". Come ci ha ricordato il Presidente Napolitano, lo scorso 8 gennaio a Ravenna "ripercorriamo, perciò la storia del passato, il cammino che ci ha portato a fare dell'Italia uno Stato unitario, protagonista della vita europea: lo facciamo per trarne motivi di orgoglio e di fiducia, che ci fortifichino nel guardare al futuro, insieme con le giovani generazioni. Il nostro sguardo non è fermo a quel che eravamo 150 anni fa. Il

Tricolore è la bandiera di una Nazione che ha radici antiche, nelle quali posso riconoscersi gli italiani di ogni parte; ed è la bandiera di uno Stato che nacque con le insegne della monarchia sabauda, ma che è diventato Repubblica, fondata nella Costituzione".

Infine ricordando l'intervento del Capo dello Stato al Consiglio Comunale di Forlì, lo scorso 8 gennaio, dobbiamo far presente che "queste celebrazioni non si limitano soltanto a rievocare quei decenni che hanno portato all'Unità d'Italia, ad uno Stato nazionale unitario, ma vogliono anche richiamare l'attenzione soprattutto delle giovani generazioni sul cammino perseguito. È stato un cammino composto di molte fasi, anche critiche e molto difficili, per non dire drammatiche, nello sviluppo del nostro Paese. Lungo questo cammino c'è stato lo sforzo per il superamento dei limiti e dei vizi d'origine dello Stato nazionale unitario. La strada è stata segnata, possiamo ben dire, dalla Costituzione repubblicana, anche laddove ha previsto, in un articolo fondamentale, la promozione e la valorizzazione delle autonomie". Ed è per questo, che stamane siamo qui tutti insieme, in questa Assemblea degli eletti nella provincia di Forlì - Cesena, a celebrare i primi 150 della nostra Nazione, celebrazione che non può prescindere dall'impegno di ognuno di noi per la costruzione di un Paese migliore, per il quale tanti si sono sacrificati fino al sacrificio estremo. Buon compleanno Italia !

E in un compleanno non si possono dimenticare gli auguri: auguri a tutti noi, per riuscire a dare ai nostri figli un Paese migliore rispetto a quello che abbiamo ricevuto in eredità dai nostri padri.

Il Prefetto di Forlì-Cesena

Angelo Trovato



150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA A CESENA

In questo volume sono ripercorse le tappe che hanno scandito a Cesena le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e – pur avendo seguito direttamente buona parte di esse – nello sfogliare queste pagine sono rimasto colpito dalla quantità e dalla varietà delle iniziative proposte e dalla ricchezza dei contributi messi in campo: : mostre, conferenze, pubblicazioni, un sito web dedicato... Un diario di viaggio lungo un anno che documenta un lavoro davvero imponente.

Ma trovo che l'aspetto più bello e significativo sia rappresentato dal fatto che tutto questo non sia frutto del solo impegno istituzionale. Il Comitato cesenate per le celebrazioni del 150°, che pure vede il Comune nel ruolo di regista, è nato 'dal basso', da una precisa istanza rivolta all'Amministrazione da un gruppo di cittadini, di diversa estrazione culturale e politica, ma tutti animati dal medesimo desiderio di dare l'adeguato risalto a un anniversario fondamentale.

Questo stesso spirito ci ha portato a vivere un evento indimenticabile nella giornata del 17 marzo, quando il 'nostro' Teatro Bonci si è riempito per l'assemblea di tutti gli eletti del

territorio. È stato un momento davvero emozionante, che ci ha visti riuniti tutti insieme a festeggiare e riflettere sul nostro essere italiani e su ciò che ci ha aiutato a diventarlo. E quando dico 'tutti insieme', non mi riferisco solo consiglieri e amministratori, ma intendo tutti i cittadini, perché non posso dimenticare la straordinaria partecipazione a quella giornata di festa in cui davvero tutti ci siamo sentiti allo stesso modo protagonisti di una storia comune, iniziata 150 anni fa.

Sono sempre stato fermamente persuaso della necessità di recuperare il senso più profondo di quella ricorrenza speciale, nella convinzione che dal ricordo del passato possiamo e dobbiamo trarre linfa per i difficili impegni che ci attendono, così come più volte ha affermato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La partecipazione dei cesenati alle manifestazioni che hanno caratterizzato il 150° nella nostra città mi fanno ben sperare per il futuro della nostra comunità.

Sindaco di Cesena

Paolo Lucchi

UN APPUNTAMENTO IMPORTANTE PER IL NOSTRO PAESE

Il 2011 segna un appuntamento importante nella vita del nostro Paese: la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Non è un anniversario qualsiasi: non si tratta solo di rievocare eventi lontani nel tempo e personaggi normalmente confinati nei libri di storia o immortalati in qualche monumento, ma di riflettere sulle nostre radici e sulla nostra identità nazionale, nella consapevolezza che conoscere il passato ci aiuta a comprendere il presente e ad affrontare il futuro con maggiore coscienza.

E, dunque, ci tocca tutti da vicino.

Forse per i ragazzi d'oggi, e non solo per loro, è difficile addentrarsi nei meandri delle vicende risorgimentali culminate nel 1861 e capire il senso delle problematiche relative al processo unitario. Eppure erano loro coetanei molti di quelli che aderirono ai moti insurrezionali, combatterono e si sacrificarono per dare compimento al sogno di un'Italia unita. Quella in cui oggi viviamo e che non sarebbe nata senza la loro generosità, il loro idealismo talvolta ingenuo, spesso irruento, e il loro co-

raggio. Il percorso dell'Italia verso l'Unità è stato complesso e si contraddistingue per la pluralità e la ricchezza delle sue ispirazioni, delle sue componenti ideali e delle sue forze reali; ma pure in presenza di differenze e di contrapposizioni, talora anche aspre, in tutti è prevalso il senso dell'obiettivo da raggiungere, nella convinzione che fosse per il bene comune.

Ed è il significato di quel bene comune che siamo stati chiamati a recuperare attraverso le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Italia Unita.

Anzi, come ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, questa è stata l'occasione per "un nuovo innamoramento del nostro essere italiani", rinsaldando il nostro legame con la comunità nazionale e le sue istituzioni.

Anche Cesena, allora, ha voluto dare il suo contributo promuovendo iniziative volte a favorire la conoscenza, l'approfondimento, la riflessione su quell'epoca.

Sfogliando queste pagine si ha l'occasione di far tornare alla memoria non solo eventi e simboli della nostra storia ma anche di rivivere l'emozione e il clima di festosa partecipazione che ha contraddistinto quelle giornate e che ha contribuito a suscitare una maggiore consapevolezza storica del nostro essere nazione e per irrobustire la coscienza nazionale unitaria.

Il Presidente del Consiglio Comunale
Rita Ricci

“ORGOGGIO E FIDUCIA, INNANZITUTTO”

Spunti dai discorsi del
Presidente Napolitano
durante il 150°

ne del 150° anniversario della nascita dell'Italia unita”. E a suffragare questa affermazione, ha rievocato le tante manifestazioni e i tanti eventi a cui ha partecipato, da Quarto a Marsala, da Reggio Emilia a Forlì, da Milano a Torino, da Varese a Roma. “Sono stati tutti momenti - ha detto il Capo dello Stato - in cui sono stato orgoglioso innanzitutto della nostra storia, di quello che è costato costruire l'Unità d'Italia e di quello che è costato anche consolidare il nostro Stato nazionale unitario, la nostra collettività, la nostra comuni-



Il Sindaco di Cesena Paolo Lucchi incontra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Quando, durante l'incontro con gli studenti svoltosi al Quirinale nel maggio del 2011, un ragazzo gli ha chiesto in quale momento si sia sentito più orgoglioso di essere il Presidente di tutti gli italiani, Giorgio Napolitano non ha avuto esitazioni a indicare “un momento che è durato un anno: quello della celebrazio-

tà. Mi sono sentito orgoglioso anche perché ho visto partecipare a queste grandi feste, e anche a questi grandi momenti di riflessione, italiani di tutte le parti del Paese, italiani di tutte le generazioni, italiani di tutte le idee. In questo modo abbiamo non solo riflettuto sulla nostra storia e cercato di capirne gli in-



segnamenti, ma abbiamo rafforzato la nostra Unità al di sopra delle tante divisioni e delle tante tensioni che purtroppo spesso affliggono il nostro Paese.

Queste celebrazioni, che abbiamo fortemente voluto, sono andate molto al di là di quello che speravamo, e il fatto che non sono stati solo piccoli gruppi di studiosi a celebrare il 150° ma tanta parte della popolazione - le città che ho visitato erano piene di gente, piene di folla - è stato veramente molto importante”.

Con parole semplici, rivolgendosi ai ragazzi che stava incontrando, il Presidente ci ha restituito il miglior ritratto dell’Italia del 150°, caratterizzata da una partecipazione davvero ‘popolare’, nel senso più bello e nobile del termine, festosa e consapevole, da un’auten-

tica ed entusiasta partecipazione. “In questo moto così spontaneo, così diffuso – è sempre il Presidente della Repubblica ad affermarlo - si è rispecchiata innanzitutto l’esigenza di affermare con legittimo orgoglio quale straordinario patrimonio di storia e di cultura caratterizzi la nostra nazione e meriti il rispetto di tutto il mondo, al di là delle alterne vicende e delle difficoltà che il nostro Paese, al pari di altri, deve affrontare”.

Ma se ciò è avvenuto, se nel corso delle celebrazioni – e in particolare nella giornata del 17 marzo – si è percepito “uno straordinario scatto di sentimento e di consapevolezza nazionale”, lo si deve in grandissima misura proprio al formidabile impulso di cui è stato artefice lo stesso Presidente Napolitano, fermamente convinto che questo anniversario

fosse l'occasione per "un nuovo innamoramento del nostro essere italiani", per rinsaldare il nostro legame con la comunità nazionale e le sue istituzioni.

Così, instancabilmente, durante quell'indimenticabile 2011, ci ha richiamato agli ideali di libertà, unità, giustizia, che animarono i patrioti durante le lotte risorgimentali, ma che sono gli stessi propugnati dalla nostra Carta Costituzionale e su cui si fonda il nostro Paese.

Un messaggio la cui condivisione non era poi così scontata, soprattutto se si ripensa alle contrapposizioni e alle polemiche che avevano preceduto l'ufficializzazione del 17 marzo come festa nazionale.

Il Presidente ha evitato di farsi coinvolgere, ma la sua posizione è stata inequivocabilmente chiara e coerente, volta alla memoria degli eventi che condussero alla nascita dello Stato nazionale unitario, ma anche alla riflessione del lungo percorso successivamente compiuto. Ad alimentarla, la convinzione più volte dichiarata che questo esercizio di memoria e riflessione possa suscitare nell'Italia di oggi, alle prese con una difficilissima fase storica, "le risposte collettive di cui c'è più bisogno: orgoglio e fiducia; coscienza critica dei problemi rimasti irrisolti e delle nuove sfide da affrontare; senso della missione e dell'unità nazionale.

È in questo spirito che abbiamo concepito le celebrazioni del Centocinquantesimo.

Orgoglio e fiducia, innanzitutto. Non temiamo di trarre questa lezione dalle vicen-

de risorgimentali". Questa esortazione il Presidente l'ha lanciata il 17 marzo 2011 di fronte al Parlamento italiano riunito in seduta comune in occasione dell'apertura ufficiale delle celebrazioni. E ha subito aggiunto "Non lasciamoci paralizzare dall'orrore della retorica: per evitarla è sufficiente affidarsi alla luminosa evidenza dei fatti". E la concretezza dei fatti è stato il costante punto di partenza delle riflessioni del Capo dello Stato, che ha sempre evitato di adagiarsi su interpretazioni semplicistiche e rassicuranti, per guardare in faccia la complessità delle vicende storiche. Proprio durante la sua visita a Forlì, il 7 gennaio 2011, sottolineava "nulla è più lontano da me che l'idea di una celebrazione retorica, acritica o idilliaca".

A testimonianza di questa affermazione c'è l'analisi svolta proprio nella Sala del Consiglio comunale forlivese: "Sappiamo che il Risorgimento e il moto unitario sono stati processi storici molto complessi e travagliati, hanno conosciuto asprezze, contraddizioni, sconfitte, successi. La discussione non è mai cessata, anche tra posizioni profondamente diverse sul piano dell'azione reale o delle strategie da perseguire.

Essa accompagnò le vicende del movimento per l'Unità d'Italia; ma la discussione anche immediatamente dopo il raggiungimento dell'Unità non cessò di svilupparsi, e con accenti molto critici da parte di quelle forze risorgimentali che non si erano riconosciute nel tipo di conclusione del processo unitario".

"Poi naturalmente - ha proseguito il Presidente - non si è fatto altro che ragionare sui



150 anni che sono seguiti, tanto che attualmente queste celebrazioni non si limitano soltanto a rievocare quei decenni che hanno portato all'Unità d'Italia, ad uno Stato nazionale unitario, ma vogliono anche richiamare l'attenzione soprattutto delle giovani generazioni sul cammino perseguito.

È stato un cammino composto di molte fasi, anche molto critiche e molto difficili, per non dire drammatiche, nello sviluppo del nostro Paese. Lungo questo cammino c'è stato lo sforzo per il superamento dei limiti e dei vizi d'origine della formazione dello Stato nazionale unitario.

La strada è stata segnata, possiamo ben dire, dalla Costituzione repubblicana". Un richiamo, quello alla Carta Costituzionale, non casuale, né occasionale.

Il Capo dello Stato ha sempre, immancabilmente, evidenziato in ogni occasione la stretta relazione che corre fra la nascita dello Stato unitario e il varo della Costituzione repubblicana, sottolineando come quest'ultima rappresentasse la prosecuzione di quel percorso avviato con la nascita dell'Italia unita.

Uno Stato che – certamente - nacque con le insegne della monarchia sabauda, “ma che – ricorda il Presidente - è diventato Repubblica, fondata nella Costituzione.

E nei principi di quella Costituzione possiamo trovare la strada anche per portare avanti innovazioni indispensabili”.

Il nocciolo della lezione che il Capo dello Stato ci ha impartito è stata proprio questo: le celebrazioni per il 150° sono state l'occa-

sione per il recupero della nostra storia, per rilanciare il patrimonio dell'unità nazionale “pur nel rispetto di tutte le differenze”, e da ciò dobbiamo trarre la coesione e lo slancio necessari per reggere le sfide complesse e impegnative del futuro.

Un compito che - è sempre il Presidente a indicarlo - dobbiamo svolgere con e per le giovani generazioni.

IL COMITATO CESENATE PER LE CELEBRAZIONI DEL 150°

Il compito di promuovere, coordinare e programmare le iniziative del 150° anniversario dell'Unità d'Italia è stato affidato dal Sindaco a un Comitato cittadino, costituitosi per volontà di singoli cittadini e Associazioni impegnate nella divulgazione storica e nella promozione culturale di Cesena.

A presiederlo è stata chiamata la Presidente del Consiglio Comunale Rita Ricci.

I componenti del Comitato: Vittorio Angeloni, Giancarlo Biasini, Anna Maria Bisulli, Ines Briganti, Luca Calboli, Bruno Ceccarelli, Pier Giovanni Fabbri, Fausto Faedi, Giancarlo Flamigni, Piero Gridelli, Giovanni Maroni, Marino Mengozzi, Luigi Migliori, Africo Morellini, Luigi Pasini, Athos Pederzoli, Guido Pedrelli, Dino Pieri, Claudio Riva, Serena Savorani, Stefano Scarpellini, Franco Spazzoli, Emanuela Venturi, Paolo Zanfini, Dorotea Dolcini, Maurizio Ridolfi, Daniela Savoia, Franco Severi oltre al sindaco di Cesena Paolo Lucchi e alla Presidente.



La prima riunione del Comitato cesenate per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia.



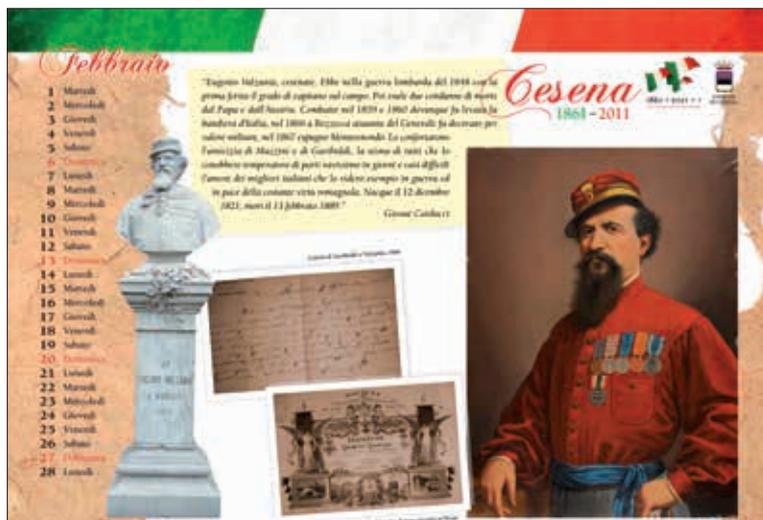
La copertina del Calendario dedicato al 150°.

Il primo impegno affrontato dal Comitato è stata la realizzazione del calendario dedicato ai luoghi più significativi della Cesena Risorgimentale.

Un modo per scandire i 12 mesi del 150° attraverso i luoghi, i personaggi, gli episodi del Risorgimento Cesenate.

Il calendario si snoda in un percorso ideale nella città che partendo dall'Abbazia del Monte teatro della celebre "battaglia del Monte", si sposta fra le vie "storiche" del centro dove vissero personaggi come Leonida Montanari ed Eugenio Valzania.

Il calendario è stato donato anche al Presidente della Repubblica in occasione della sua visita in Romagna.



Estratto del calendario



Il Prefetto di Forlì-Cesena Angelo Trovato (al centro fra il sindaco Luchi e la Presidente del Consiglio Ricci) riceve il calendario dal Comitato.



Stampato in circa 2000 copie, il calendario è stato consegnato nel corso dell'anno alle Autorità cittadine e agli Amministratori provinciali, ai Quartieri, alle Scuole di ogni ordine e grado, ai cittadini in occasione di vari eventi legati al 150°:

Numerosi, infine, i cittadini che l'hanno richiesto a seguito della comunicazione sui giornali.



LA CELEBRAZIONE CORRE SULLA RETE: IL SOTTOPORTALE COMUNALE “CESENA 1861-2011”

Uno dei primi obiettivi che si è prefissato il Comitato per le celebrazioni è stato non solo quello di divulgare nel modo più efficace le informazioni relative al programma, ma soprattutto promuovere una riflessione sul significato di questa ricorrenza e il maggior coinvolgimento possibile dei cittadini.

E nell'era digitale, la scelta non poteva che essere quella puntare sul web. Così, fin da subito ci si è attivati per creare all'interno del portale internet comunale <http://www.comune.cesena.fc.it/home> il sottoportale “Cesena1861-2011”, completamente dedicato alle iniziative del 150°.

Partendo da una prima struttura ad albero informativo si è arrivati, con il continuo e serrato confronto tra tavoli di lavoro e il settore servizi informatici comunali, all'elaborazione della nuova sezione, tutt'ora on line all'indirizzo <http://www.comune.cesena.fc.it/>

cesena1861-2011, che è diventata ben presto una vera e propria finestra sulle iniziative comunali per il 150° anniversario dell'Unità, aggiornata costantemente per tenere al corrente tutti i cittadini delle iniziative e degli eventi promossi.

Da un punto di vista grafico, il sito è stato impostato secondo le linee guida indicate della Presidenza della Repubblica Italiana. I colori, i loghi, fino ai caratteri: tutto è stato armonizzato per essere il più fedele possibile allo spirito istituzionale delle manifestazioni, senza perdere mai di vista, però, la caratteristica “accessibilità” che un portale web dovrebbe sempre avere.

Il prodotto finale è stato caricato on-line nel dicembre 2010, con una presentazione firmata dal Sindaco di Cesena Paolo Lucchi e dalla Presidente del Consiglio Comunale Rita Ricci.

Da segnalare che, oltre alle informazioni puntuali e i resoconti sulle varie iniziative promosse, è stata predisposta una sezione con tutti i discorsi e gli interventi effettuati dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il portale è divenuto così una sorta di “testimonianza” storica di tutta la fase di Celebrazione, permettendo a qualsiasi cittadino di accedere a video, foto, volantini, aggiornamenti ed ogni genere di contenuto scaricabile messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale.



1861 > 2011 >>
150° anniversario d'Unità d'Italia

FESTA DEL TRICOLORE A CESENA

16-17 marzo 2011

Cesena si prepara a celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Il ventaglio di iniziative promosse nelle giornate del 16 e del 17 marzo è molto vasto, e comprende: conferenze, spettacoli, visite ai luoghi risorgimentali di Cesena. Qui di seguito il programma completo - messo a punto dal **Comitato celebrativo** costituito dall'Amministrazione Comunale all'inizio del 2010 e coordinato dalla Presidente del Consiglio Rita Ricci.

Il programma delle celebrazioni del 16 e 17 marzo ha ricevuto il patrocinio dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia - Romagna. Tutte le iniziative in programma sono gratuite e sono state rese possibili grazie al contributo di Banca Romagna Cooperativa, Cesena Fiera e Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena.

Cesena 1861-2011 - 150° Anniversario dell' Unità d'Italia



Programma delle celebrazioni

Mercoledì 16 marzo



Ore 11 - Incontro con gli studenti

Teatro Verdi
Relatore Roberto Balzani, storico (Università di Bologna)
Intervento musicale della scuola media di via Anna Frank



Ore 12.30 - Apertura straordinaria del Fondo Comandini

Biblioteca Malatestiana



ore 17.00 - Inaugurazione della mostra "Scuola e maestri, libri e bambini"

Pinacoteca comunale, via Aldini



ore 18.00 - Inaugurazione della mostra "L'Italia del tricolore. La storia dell'unità d'Italia attraverso la sua bandiera" a seguire

Conferenza "Il Tricolore: bandiera di Unità" di Roberto Vittorio Favero (Accademia degli Incamminati)
Sala del Consiglio Comunale, Piazza del Popolo



ore 21.00 - Concerto del Conservatorio

Conservatorio statale di musica "B. Maderna"
c.so U. Comandini 1, sala Dallapiccola

Giovedì 17 marzo



Ore 10.00 - Deposizione di una corona sulla lapide ai Caduti nelle battaglie per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia

Loggiato comunale, Piazza del Popolo



Ore 10.30 - Assemblea degli eletti del Consiglio Provinciale e dei Consigli Comunali del territorio provinciale

Teatro Bonci



ore 10.00 /17.00 - Antiche note dall'organo Gavioli e del Teatrorgano della collezione AMMI di Villa Silvia, a seguire Spettacolo d'arte coi burattini della compagnia "Arrivano dal mare"

Loggiato del teatro Bonci, Piazza Guidazzi



Ore 14.30 - 4° edizione Premio Iris Versari: Progetto "17 marzo 2011 - 150° Unità d'Italia"

Comune di Cesena, sala degli Specchi

17 marzo 2011

BUON COMPLEANNO ITALIA!

Le persone, i luoghi, la memoria.

17 MARZO 1861 NASCE L'ITALIA

Con la legge del 17 marzo 1861 viene decretata la nascita del Regno d'Italia. Ripercorriamo qui di seguito le fasi salienti.

Il 18 febbraio 1861 è inaugurata l'VIII Legislatura del Regno con il discorso della Corona a Camere riunite.

La seduta si svolge nell'Aula della Camera dei deputati di Palazzo Carignano a Torino.

«Libera ed unita quasi tutta, per mirabile aiuto della Divina Provvidenza, per la concorde volontà dei Popoli, e per lo splendido valore degli Eserciti, l'Italia confida nella virtù e nella sapienza vostra», esordisce il Re in Aula.



E prosegue, come si legge nel resoconto dell'epoca:

«A voi si appartiene il darle istituti comuni e stabile assetto. Nello attribuire le maggiori libertà amministrative a popoli che ebbero consuetudini ed ordini diversi veglierete perchè l'unità politica, sospiro di tanti secoli, non possa mai essere menomata. (*Bravo! Benissimo!*)».

Nella seduta del 21 febbraio 1861 viene annunciato il «Progetto di legge per cui S.M. il re Vittorio Emanuele II assume per sé e i suoi successori il titolo di Re d'Italia», presentato dal presidente del Consiglio dei Ministri Cavour. Il testo inizia il suo iter in Senato ed è composto di un solo articolo: «Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi successori il titolo di Re d'Italia».

«I meravigliosi eventi dell'ultimo biennio hanno con insperata prosperità di successi riunite in un solo Stato quasi tutte le sparse membra della nazione», esordisce in Aula Camillo Benso Conte di Cavour, proseguendo: «Alla varietà dei principati fra sé diversi e troppo sovente infra di sé pugnanti per disformità d'intendimenti e consigli politici, è finalmente succeduta l'unità di governo fondata sulla salda base della Monarchia nazionale.

Il Regno d'Italia è oggi un fatto; questo fatto dobbiamo affermarlo in cospetto dei popoli italiani e dell'Europa. Per ordine di S.M., e sul concorde avviso del Consiglio de Ministri, ho quindi l'onore di rpresentare al Senato il qui unito disegno di legge per cui il re, nostro Augusto Signore, assume per se,

e per i successori suoi il titolo di Re d'Italia (*Applausi vivissimi e generali*).

Il 14 marzo 1861 il progetto di legge approvato dal Senato viene discusso nell'Aula della Camera.

Intervengono i deputati: *Giorgini, Brofferio, Pepoli, Ranieri, il presidente del Consiglio dei ministri Cavour, Bixio, Ricciardi, Petruccelli, D'Ondes-Reggio.*

Il progetto di legge è approvato nella stessa seduta all'unanimità. La legge viene promulgata il 17 marzo 1861.



Loggiato comunale: lapide a Leonida Montanari.



Loggiato comunale: un momento della cerimonia del 17 marzo.

Il 17 marzo 2011 gli Amministratori di tutto il territorio provinciale hanno voluto celebrare unitamente l'anniversario ufficiale dell'unità d'Italia con una serie di iniziative che hanno avuto il loro fulcro nel cuore di Cesena.

La giornata si è aperta con l'omaggio a tutti i cesenati che sono morti combattendo per l'unità del Paese. Le autorità civili e militari, nonché le associazioni combattentistiche, ma anche tanti cittadini, si sono riuniti sotto il loggiato del Palazzo Comunale, dove si trova la lapide che ricorda il sacrificio dei caduti cesenati nelle tre Guerre di Indipendenza.

Qui è stata deposta una corona.

Al termine della cerimonia, si è formato un corteo spontaneo, composto e festoso, che si è incamminato lungo le vie del centro storico per raggiungere il Teatro Bonci, dove alle ore 10 era in programma l'Assemblea di tutti gli Eletti.



Un particolare della Piazza del Popolo durante la manifestazione.



Il corteo lungo le vie della città.

Al termine della manifestazione in Piazza del Popolo si è formato un corteo spontaneo

che, in modo composto e festoso si è spostato verso il teatro Bonci.



Uno degli organetti portati per l'occasione davanti al teatro Bonci.

L'ASSEMBLEA DEGLI ELETTI

Il corteo e la moltitudine di cittadini giunti per partecipare allo storico evento hanno ricevuto il primo benvenuto dai grandi stendardi tricolore con cui era stata ornata per l'occasione la storica facciata del Teatro comunale di Cesena. La moltitudine festosa che gremiva la piazza, rallegrata anche dagli storici organetti dell'Ammi, si è immediatamente ricomposta, facendo silenzio, quando sono risuonate le prime note dell'Inno di Mameli, provenienti dall'imponente quanto affascinante organo da fiera Gavioli, originale dell'epoca.



17 Marzo: la facciata del Teatro Bonci abbozzata con il Tricolore.

Altrettanto festosa e composta l'atmosfera che si respirava all'interno del teatro, in attesa di celebrare tutti insieme un giorno tanto importante 'per tutte le italiche genti': il compleanno dell'Italia unita.

Sul palcoscenico si sono ritrovati, insieme al Prefetto Angelo Trovato, i Sindaci dei 30 comuni del territorio, il Presidente della Giunta Provinciale, il Presidente del Consiglio Provinciale, i Presidenti dei Consigli Comunali di Cesena e Forlì. Splendido il colpo d'occhio offerto dallo sfondo alle loro spalle, costituito da tutti i gonfaloni degli enti del territorio. Tutti gli eletti presenti sul palcoscenico, ma anche in platea, rappresentavano autorevolmente la partecipazione dell'intera cittadinanza – per altro presente in massa - alla festa per i 150 anni dell'Italia unita. Sul palcoscenico si sono succeduti gli interventi del Prefetto di Forlì-Cesena

Angelo Trovato, del Presidente della Provincia Massimo Bulbi, del Sindaco di Cesena Paolo Lucchi e del Sindaco di Forlì Roberto Balzani, del Sindaco di Cesenatico Nivardo Panzavolta in rappresentanza del comprensorio cesenate, e del Sindaco di Meldola Gianluca Zattini in rappresentanza del territorio forlivese, a testimoniare l'unità del territorio che si riconosce nell'unità nazionale. A introdurre i vari momenti della cerimonia sono stati il Presidente del Consiglio Provinciale Daniele Zoffoli, il Presidente del Consiglio Comunale di Forlì Paolo Ragazzini e la Presidente del Consiglio Comunale di Cesena Rita Ricci. La cerimonia istituzionale si è conclusa con un momento particolarmente coinvolgente, quando l'ensemble strumentale e corale del Conservatorio Maderna ha eseguito l'Inno di Mameli, e tutti gli astanti in piedi si sono uniti al coro.



Piazza Guidazzi: Il saluto delle Autorità Militari durante l'esecuzione dell'inno di Mameli.



Un particolare del palco con gli "Eletti" intervenuti.

L'intervento del Sindaco di Cesena Paolo Lucchi durante l'Assemblea.

“In questa speciale giornata di festa, così importante per la nostra storia, sono lieto di dare il benvenuto a questa assemblea di tutti gli eletti del territorio di Forlì-Cesena nel nostro teatro Bonci, che già 150 anni fa era un punto di riferimento nella vita culturale della città e che assistette alle passioni e ai rivolgimenti dell'epoca risorgimentale: le cronache del tempo ci ricordano l'entusiasmo patriottico suscitato dalle opere verdiane rappresentate su questo palcoscenico.

Tutte le nostre città, come nel resto del Paese, hanno organizzato eventi e manifestazioni per celebrare questa giornata, ma con il Prefetto Angelo Trovato, il Presidente della

Provincia Massimo Bulbi, il Sindaco di Forlì Roberto Balzani, i Presidenti del Consiglio Comunale di Cesena Rita Ricci, del Consiglio Comunale di Forlì Paolo Ragazzini e del Consiglio Provinciale Daniele Zoffoli, abbiamo creduto giusto che ci fosse questo momento di incontro comune, per testimoniare tutti insieme il profondo significato di questo anniversario.

È inconsueto che i rappresentanti democraticamente eletti di tutte le istituzioni presenti sul territorio si ritrovino insieme, ma proprio questa eccezionalità è il segno tangibile dell'eccezionalità dell'evento che stiamo celebrando: i 150 anni dell'unificazione dell'Italia. E con essa, le nostre radici, la nostra cultura, la nostra identità comune.

Che cosa saremmo oggi, se non fossimo ita-

liani? Una domanda quasi insensata alla luce della nostra storia, e non solo quella dell'ultimo secolo e mezzo. Perché – nonostante la famosa frase “Fatta l'Italia, bisogna fare gli Italiani” attribuita a Massimo D'Azeglio – l'Italia e gli italiani c'erano già da secoli, e molti grandi, da Petrarca a Machiavelli, ne ebbero chiara la percezione.

Certo, siamo anche la terra del campanili, delle mille diverse identità locali, delle “piccole patrie”. Ma questa pluralità diventa ancora più ricca e feconda nell'unità, come sottolinea una bellissima pagina della Storia d'Europa di Benedetto Croce, che prefigura per l'Europa il processo verificatosi in Italia con l'Unità, quando il napoletano e il piemontese si fecero italiani “non dimenticando le patrie più piccole, ma meglio amandole”.

In questi mesi il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si è fortemente impegnato per diffondere il senso più profondo di questo anniversario, fornendoci una chiave di lettura esemplare.

Ci ha parlato di questa come l'occasione per “un nuovo innamoramento del nostro essere italiani”, ci ha invitato a recuperare la memoria degli ideali che animarono il Risorgimento - libertà, indipendenza, dignità, sacrificio per il bene comune - e di quella storia costellata da episodi di eroismo, perché – ha sottolineato il Presidente - “che cosa sono questi giovani che hanno sacrificato la loro vita per la causa della libertà, dell'indipendenza e dell'Unità se non eroi?”.

E sono certo che il riferimento non è solo ai grandi personaggi storici, ma soprattutto



Assemblea degli eletti: l'intervento del sindaco di Cesena Paolo Lucchi.



Assemblea degli eletti: l'ensemble del Conservatorio "Maderna" esegue l'Inno di Mameli.

ai tanti combattenti rimasti anonimi, o al più celebrati da una targa in qualche strada o piazza italiana. Il Paese in cui oggi viviamo non sarebbe nato senza la loro generosità, il loro idealismo talvolta ingenuo, spesso irruento, e il loro coraggio.

Ma, al tempo stesso, il Presidente Napolitano ci ha messo in guardia dal rischio di una celebrazione retorica, acritica, idilliaca, ricordandoci che il Risorgimento e il moto unitario sono stati processi storici complessi, travagliati, anche contraddittori e non privi di errori. Ma pure la grandezza del percorso unitario è consistita proprio nella pluralità e ricchezza delle sue ispirazioni, delle sue componenti ideali e delle sue forze reali, e dal fatto che, nonostante le tensioni e le differenze alla fine prevalse il senso dell'obiettivo da raggiungere, il senso dell'unità come bene superiore.

Una lezione che ben compresero, oltre 60 anni fa, i padri dell'Assemblea Costituente,

consegnando alle generazioni future una Carta costituzionale in cui l'idea di nazione, l'amor di patria riacquistarono il loro fondamento di verità e il loro senso condiviso; una Carta in cui le antinomie e le separazioni furono superate dal comune riconoscersi in un ordinamento nazionale democratico.

E trovo molto bello che in un sondaggio lanciato da un quotidiano in occasione di queste celebrazioni, i lettori abbiamo indicato proprio la parola "Costituzione" come parola simbolo dei 150 anni dell'Italia unita. Un ponte fra passato e presente che ci fa guardare con speranza al futuro.

In un momento difficile come quello che stiamo attraversando, con una crisi economica che si è riverberata con durezza anche sul nostro Paese segnando pesantemente le vite dei cittadini, è forte la tentazione di guardare solo al proprio 'particolare', trascurando i valori generali per concentrarsi sulla difesa delle proprie istanze esclusive.



L'intervento della Presidente del Consiglio Comunale dottoressa Rita Ricci.



Il coro si è esibito insieme agli studenti del conservatorio Maderna.



Assemblea degli Eletti: L'ensemble vocale del Conservatorio "Maderna" si prepara all'esecuzione dei brani di repertorio risorgimentale.

E questo determinerebbe il vero impoverimento del nostro Paese, di noi stessi, impedendoci di mettere a frutto tutte le risorse e tutte le potenzialità di cui l'Italia è ricca.

Ma so che questo non potrà accadere finchè continueremo a riconoscerci nei principi fondamentali della Carta Costituzionale, finchè sapremo guardarci indietro e ritrovarci insieme in quell'unità per la quale combatterono gli uomini e le donne del Risorgimento.”

Il Sindaco
Paolo Lucchi



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Un anno di eventi a Cesena

150 anni di storia italiana

Cesena

1861 = 2011



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

INIZIA UN ANNO DI FESTEGGIAMENTI A CESENA



21 gennaio

IL PRIMO CONSIGLIO COMUNALE DELL'ANNO 2011

Il 21 gennaio 2011 può essere considerato la data d'avvio delle celebrazioni a Cesena. In quel giorno si è svolto il primo Consiglio Comunale dell'anno e a renderlo particolarissimo è stata la partecipazione della classe di canto dell'Istituto Corelli. I ragazzi accompagnati dall'insegnante Sylvia Angelini, hanno riempito con le loro voci la Sala consiliare, eseguendo brani storici.



I giovanissimi allievi del corso di canto dell'Istituto Corelli intonano l'Inno di Mameli durante il primo Consiglio Comunale del 2011.

E quando hanno intonato l'Inno di Mameli l'intero Consiglio Comunale si è alzato in piedi e ha seguito il canto con partecipazione ed emozione.

Al termine dell'esecuzione a tutti i giovanissimi coristi il Sindaco ha consegnato una copia del Calendario del 150°.



A tutti i ragazzi il Sindaco ha consegnato una copia del calendario



I giovani coristi mostrano con entusiasmo il calendario appena ricevuto.

INNO
di
GOFFREDO MAMELI

CANTO

PIANO



do, sta. Dell'elmo di Scipio s'è cinto in la testa. Dov'è la vit-
to-ria? Le por- ga la chia-va. Chè schiava di Romaldo in cre-
do, sta. Dov'è la vit-to-ria? Le por- ga la
chia-va. Schiava di Ro-ma Id di-o in cre-ò batte-pan fo-
-plan. Ra-tapim pian pian pian, Fran- tel-li d'i-ta- lia. Ita- lia.

più vivo

Lo spartito musicale dell'Inno di Mameli.

16 MARZO 2011

IL RISORGIMENTO RACCONTATO AGLI STUDENTI

Il 16 marzo presso il Teatro Verdi si è tenuto un incontro con gli studenti delle Scuole Superiori di Cesena che ha visto il professor Roberto Balzani docente presso l'Università di Bologna.

Durante la speciale lezione i ragazzi sono stati guidati, attraverso le tappe salienti del percorso risorgimentale, a riflettere sul suo significato profondo, attuale ancora oggi, dopo un secolo e mezzo.



Teatro Verdi gremito dagli studenti che hanno seguito la lezione sul Risorgimento.



Il relatore professor Roberto Balzani.



Immaneabile, durante l'incontro, l'esecuzione dell'Inno Nazionale.

LA GRANDE “CASA DEI LIBRI”

A Cesena nella grande “casa dei libri”, che è la Malatestiana, si conserva un'altra casa, non certo a quella commensurabile, ma ugualmente preziosa e rara, la biblioteca Comandini. È nata e cresciuta lontano da qui, a Milano poi a Roma, ma a Cesena è ritornata sul finire degli anni Sessanta dello scorso secolo, in virtù della volontà testamentaria di Federico Comandini (Cesena 1893-Roma 1967) e del fratello Giacomo (Cesena 1896-1971) e per il desiderio di entrambi di legare alla città natale, il frutto di un collezionismo librario molto speciale e rappresentativo.

Tutta la storia dei centocinquant'anni dell'Italia unita scorre nelle pagine dei libri di questa raccolta e insieme ad essa passano le vicende della famiglia Comandini e dei suoi protagonisti: Alfredo (1853-1923), che fondò la collezione mentre attendeva alla puntuale ricostruzione del secolo XIX, Ubaldo (1869-1925), ministro della Grande Guerra, riformatore del Partito Repubblicano e della scuola, e per finire Federico, antifascista e deputato, con il quale arriviamo alla Costituente e alla nascita della Repubblica.

Straordinario il patrimonio che la biblioteca detiene e noto ben oltre i confini locali; varia e rilevante la tipologia dei documenti: oltre ai libri, opuscoli e periodici, si annoverano medaglie e monete, stampe storiche e foto-

grafie, cartoline e carteggi, materiali sui quali la Malatestiana ha molto lavorato negli anni, traendone spunto per mostre, pubblicazioni, digitalizzazioni sul web.

Ugualmente importanti gli arredi originali nei quali la raccolta è conservata nel refettorio quattrocentesco dell'ex convento di san Francesco: è una bella *boiserie* che ripropone la disposizione in stanze fra loro comunicanti dell'appartamento che Federico allestì negli anni Trenta del Novecento a Roma, adiacente al famoso studio legale di cui i Comandini erano titolari.

In occasione del 150°, quasi cinquant'anni dopo la prima storica inaugurazione, avvenuta il 15 marzo 1970, Raffaele e Federico de Luca Comandini hanno deciso di completare il lascito del loro grande nonno, proprio donando i libri e gli arredi dello studio legale.

Un'altra stanza si è così aggiunta a quelle esistenti, anch'essa recante i motti «*Isti soli amici fideles*» e «Più oro dell'oro» che scandiscono alternativamente le scaffalature.

In esse rarità bibliografiche, edizioni popolari, esemplari di gran lusso si alternano alle opere fondamentali, alla grande letteratura europea, ai sussidi, ai monumentali periodici internazionali, componendo una caleidoscopica e mai banale immagine della nostra storia.

La Direttrice
della Biblioteca Malatestiana
Daniela Savoia



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Cesena

1861 - 2011

6 marzo 2011

APERTURA STRAORDINARIA DEL FONDO COMANDINI

Il fondo Comandini, situato nei locali dell'ex refettorio dell'antico convento di San Francesco all'interno della prestigiosa biblioteca quattrocentesca, venne inaugurato nel marzo 1970, caratterizzandosi per la raccolta di materiale in prevalenza di carattere risorgimentale. Colui che iniziò la raccolta fu il giornalista e uomo politico Alfredo Comandini, che ne lasciò la cura al cugino Ubaldo, Dirigente nazionale del Partito Repubblicano nonché



L'ingresso del Fondo Comandini, conservato nell'ex Refettorio della Malatestiana.

deputato, il quale poi la affidò ai figli Federico e Giacomo, che decisero di donarla al Comune di Cesena.

Ad avviare la raccolta fu Alfredo Comandini, giornalista e storico (fu anche direttore del



Apertura straordinaria del Fondo Comandini: la Direttrice della Biblioteca Malatestiana Daniela Savoia guida la visita dei primi ospiti.

Corriere della Sera) nato a Faenza nel 1853 e morto a Milano nel 1922, che mise insieme una vera e propria biblioteca risorgimentale, di stampo prettamente storico.

Molto vario il materiale raccolto: ci sono libri, stampe, documenti e articoli messi insieme nell'arco di una intera vita da uno dei principali protagonisti della Italia post-unitaria.

Il materiale bibliografico, archivistico e iconografico rispecchia e ci racconta in primo luogo la figura di Alfredo, storico acuto delle vicende risorgimentali, ma anche militante politico animato dagli ideali democratici che portarono alla rinascita morale e civile della nazione. Negli anni Settanta, su precisa volontà dei figli del cugino Ubaldo, Federico e Giacomo Comandini, furono consegnati alla città 14 mila volumi, 13 mila opuscoli, 4 mila stampe, 1800 fotografie, 4 mila cartoline, nonché un numero considerevole di periodici, quotidiani, disegni e manoscritti, monete e un notevole medagliere.

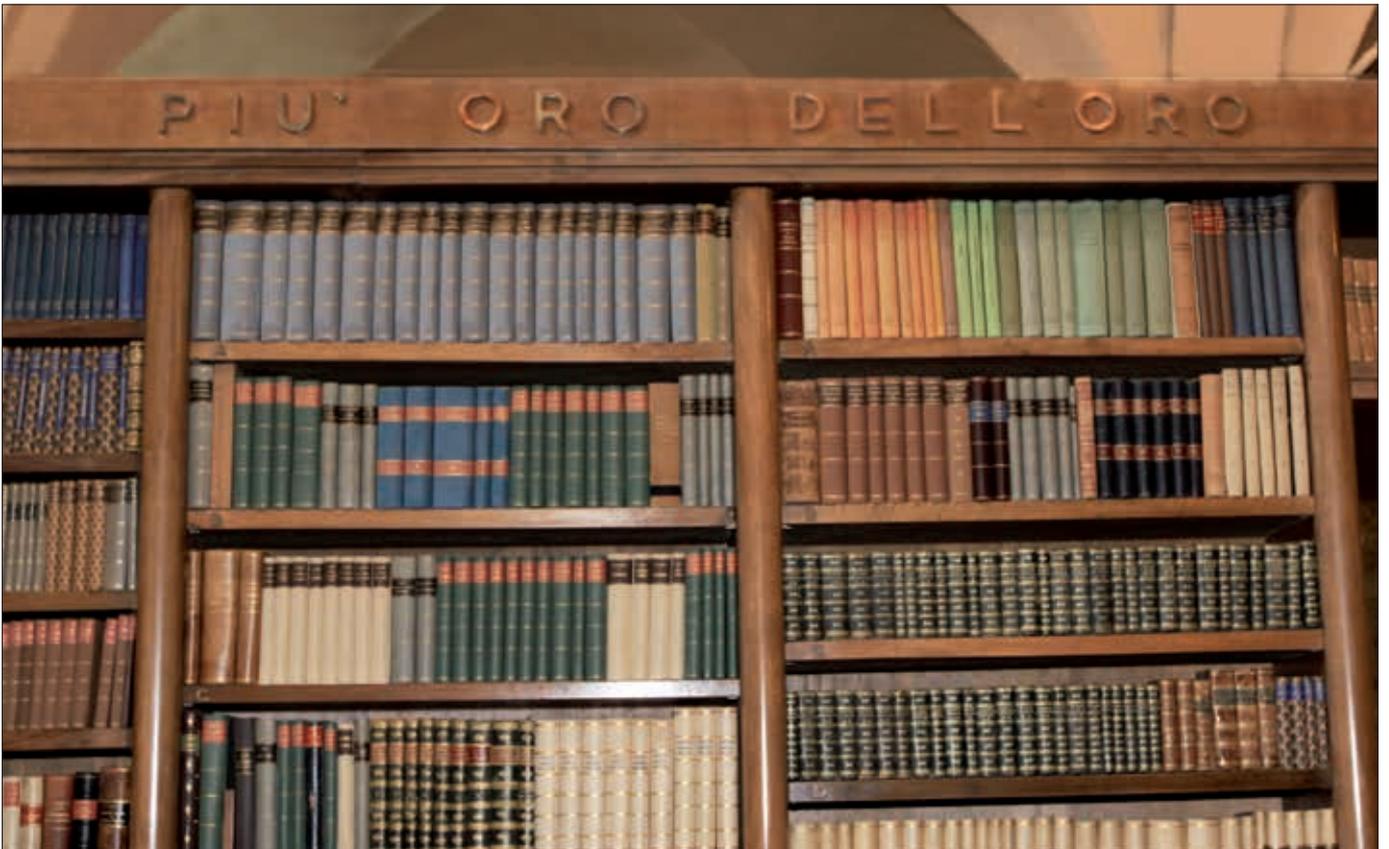
Non solo: in dotazione alla biblioteca comunale furono dati anche gli arredi originali dello studio di Comandini, dove ancora oggi la raccolta è conservata.



Il Prefetto Angelo Trovato e il Sindaco Lucchi sfogliano l'imponente volume della Divina Commedia conservato nel Fondo.



Stampe, figurine e altri cimeli conservati nel Fondo Comandini.



Nel Fondo Comandini anche gli scaffali sono autentici: sulla grande libreria campeggia il motto "Più oro dell'oro".



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Un anno di eventi a Cesena

150 anni di storia italiana

Cesena

1861 = 2011



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Cesena

1861 - 2011
LE MOSTRE



Manifesto conservato presso l'Istituzione Biblioteca Malatestiana nel Fondo Manifesti storici.

28 gennaio 2011

“DAI LIBRI DI STORIA ALLA CRONACA CITTADINA”

li”, allestita nel salone del Palazzo Comunale dal 28 gennaio al 14 febbraio.

A promuoverla, nell’ambito del programma messo a punto dal Comitato celebrativo cesenate, è il Comune di Cesena in collaborazione con l’Istituzione Biblioteca Malatestiana e il Circolo Culturale Filatelico Numismatico “Ennio Giunchi”.

In esposizione 35 pannelli con le riproduzioni tipografiche di numerosi documenti e bandi provenienti dai fondi della Biblioteca



Conferenza d’apertura alla mostra: l’esibizione dell’ensemble di fiati del conservatorio “Maderna”.

L’attività espositiva nell’ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dell’Unità d’Italia ha preso il via con una mostra documentaria intitolata “Dai libri di storia alla cronaca cittadina: il ’48 e il ’49 nei manifesti romagno-

Malatestiana, per condurre alla lettura, attraverso i materiali cesenati dell’epoca, di avvenimenti che percorsero l’Italia nel biennio 1848-1849.



Il tavolo dei relatori: da destra Maurizio Ridolfi, Luigi Lotti, la Presidente Rita Ricci, il Sindaco Paolo Lucchi e Daniele Vaietti.



Uno dei pezzi esposti alla mostra.



Il professor Lotti stringe la mano al Sindaco.

“Un’idea, cresciuta un poco alla volta: da integrazione di una mostra documentale su Garibaldi (curata dal Circolo Filatelico “Giunchi” di Cesena), a corollario di un omaggio a Giacomo Comandini, alla ricerca di un percorso fra i documenti custoditi in Malatestiana: i manifesti, i bandi, gli avvisi.

Un percorso storico, leggendo sui muri della città gli avvenimenti di quegli anni cruciali, riportandoli all’attenzione dei cesenati, 150 e più anni dopo, nella loro integrità, con il loro linguaggio, con l’entusiasmo, con quella che oggi, a qualcuno, pare solo “retorica”.

Cesena papalina, la Cesena che passa da Pio VII (condanna della carboneria nel 1821) all’esecuzione nel 1825 del concittadino Leonida Montanari, al neo-eletto Pio IX, festeggiato nel nuovo Teatro Comunale, inaugurato appena un paio di settimane prima, nell’estate del 1846.

E poi gli avvenimenti tumultuosi del biennio ‘48 - ‘49: gli Statuti, la prima guerra di indipendenza, l’epopea effimera della Repubblica Romana, la “trafila romagnola” per salvare l’Eroe Garibaldi.

Mostra di documenti, con didascalie a volte scarse, a comporre un percorso ideale, per le vie di Cesena, fino all’Unità e alla morte di Cavour.

Mostra per non specialisti, certo, volutamente ricca di curiosità, sguardo rivolto alla piccola storia di una piccola città, in periodi davvero “speciali”: un approccio rivelatosi, per l’affluenza durante un anno intero, di efficacia forse inaspettata.

E la chiusura, commovente, con la lettera autografa di Gaspare Finali, testimone casuale

(ma quanto?) dell’imbarco di Quarto, il 5 maggio 1860.

Trentasei quadri, meno di cento “pezzi” esposti, diverse migliaia di visitatori in scuole e quartieri di Cesena: sintesi estrema dei frutti di un’idea, cresciuta un poco alla volta.

Il curatore della mostra

Daniele Vaienti



26 febbraio 2011

L'ALTRO RISORGIMENTO

Sabato, 26 febbraio, e si è tenuta a Palazzo del Ridotto di Cesena. Essa prende spunto dalla mostra di pannelli dal titolo “L’Altro Risorgimento”, che la Professoressa Corinna Pieri ha realizzato per l’AMI nel 2008, in occasione del bicentenario della nascita di una delle personalità più affascinanti della Storia: Cristina Trivulzio di Belgiojoso.

La mostra di pannelli si snoda, tra immagini e brevi cenni biografici e aneddotici,



Alcune toilette “storiche”, esposte in mostra.

Il Comitato cesenate, con le sezioni cesenate dell’Associazione Mazziniana in collaborazione con il Forum Donne del Comune di Cesena, nel 2011 ha organizzato una mostra dedicata alle donne nel Risorgimento intitolata “L’Altro Risorgimento”.

L’esposizione è stata inaugurata il giorno

nell’arco del secolo lungo per antonomasia, a rappresentare, attraverso mirabili figure femminili, non solo quello che furono le donne nel Risorgimento, ma anche ciò che, in maniera più complessa, fu il “Risorgimento delle donne”, quel lento, e non ancora concluso, processo di autoconsapevolezza e di presa di



La riproduzione dell'abito di una suffragetta.



In occasione dell'incontro inaugurale, alcune studentesse hanno indossato gli abiti ottocenteschi in mostra.

coscienza all'interno della società e tra le mura domestiche, da parte del cosiddetto gentil sesso. Ai pannelli si è pensato di associare oggetti che diano un segno ben visibile e tangibile del corpo femminile e quale oggetto si presta meglio se non l'abito? A questo scopo si sono coinvolte le scuole del territorio, che hanno corsi dedicati alla moda o all'abbigliamento, ed enti che hanno prestato o appositamente realizzato abiti femminili di foggia ottocentesca, dalla Restaurazione ai primi del '900, ossia dalla dama ritornata più che mai nei ranghi di oggetto immobile e decorativo, dopo le bufere giacobine e napoleoniche, alla donna che alleggerisce e semplifica il proprio abbigliamento e comincia a fare sport e a battersi per il diritto al voto, allo studio e al divorzio.

Gli abiti sono stati gentilmente concessi da: Istituto d'Istruzione Superiore Giorgina Saffi di Forlì, Conservatorio Maderna di Cesena, En.A.I.P. Forlì-Cesena, Istituto Professionale di Stato Iris



L'intervento di Manuela Venturi dell'Associazione Mazziniana durante l'incontro di apertura della mostra.



Alcune toilette "storiche" , esposte in mostra.

Versari di Cesena, Biblioteca Comunale di Modigliana, Liceo Scientifico Fulcieri Paullucci di Calboli di Forlì.

Il coinvolgimento delle scuole ha sicuramente avuto un peso notevole nel fatto che la mostra è stata visitata da numerosi studenti, fin dal giorno dell'inaugurazione.

Sempre rivolgendosi alla concezione del corpo femminile, che cambia nel tempo e si muove nello spazio, si è pensato di concludere il momento inaugurale con una breve e contenuta esemplificazione di balli dell'epoca, ad opera della nota Società di Danza, che, da decenni, diffonde la cultura della danza di società dell'800.

All'inaugurazione hanno preso parte l'Associazione Musica Meccanica Italiana, che ha eseguito l'Inno di Mameli con un raro organetto d'epoca, e il gruppo di rievocazione storica "Colonna Garibaldi", che, oltre ad avere fornito numerose riproduzioni fotografiche di donne del XIX secolo, hanno ricordato che, se delle donne nel Risorgimento, in genere, si parla poco, di quelle tra loro che effettivamente andarono a combattere non si parla mai.

AMI onlus Cesena
Emanuela Venturi



Alcuni abiti in mostra.



Un ballo in abiti risorgimentali.

16 marzo 2011

SCUOLA E MAESTRI. LIBRI E BAMBINI.

*Il problema italiano, come quello dell'umanità,
è problema d'educazione.*

Giuseppe Mazzini

I documenti dell'Archivio storico comunale di Cesena, un centinaio di testi scolastici provenienti dalla Malatestiana e dalle biblioteche del Polo romagnolo, le tavole dell'Illustrazione italiana del Fondo Comandini, le bambole e i giocattoli d'epoca di Emanuela Casadei, in mostra a Cesena, hanno costituito una tappa fondamentale del progetto intercomunale dedicato ai 150 anni della "legge Casati" e patrocinato dalla Provincia e dagli Uffici scolastici provinciale e regionale.

Allestita nella Pinacoteca civica dal 16 al 29 marzo nell'ambito delle celebrazioni cittadine dell'Unità, la mostra itinerante Scuola e maestri, libri e bambini ha reso testimonianza di un grande disegno di progresso umano e sociale, che alimentò il cuore e la mente dei migliori protagonisti del Risorgimento italiano. Attraverso la ricchissima documentazione e i materiali didattici è stato possibile recuperare il clima politico-culturale nel quale si realizzò



La bandiera italiana in una scuola nei primi del '900.



Gli alunni di una scuola elementare.

la prima fase dell'istruzione elementare gratuita e obbligatoria e si avviò la faticosa e, per certi aspetti, eroica lotta contro l'analfabetismo, fondamentali strumenti di affermazione della dignità umana, di cittadinanza e di appartenenza alla nuova nazione.

Le parole di Giuseppe Mazzini, poste ad apertura dell'esposizione e quelle di Niccolò Tommaseo, che chiudevano la rassegna.

L'educazione è la più certa e la più veramente terribile cospirazione che concedano i tempi restano ancora oggi monito e sprone alla nostra scuola e ai nostri tempi, attraversati da mille difficoltà.

Il coordinatore del progetto
Silvano Bedei

16 marzo 2011

“L’ITALIA DEL TRICOLORE. LA STORIA DELL’ UNITÀ D’ITALIA ATTRAVERSO LA SUA BANDIERA”

Fra le mostre ospitate dal Palazzo Comunale c’è stata, in occasione delle celebrazioni del 150° dell’Unità Nazionale, un’importante esposizione storico-didattica, il cui titolo, da solo, esprime il significato proprio dell’evento: “L’Italia del Tricolore. La storia dell’unità d’Italia attraverso la sua bandiera”

La bandiera d’Italia, che da oltre 200 anni rappresenta il simbolo dell’identità nazionale, racconta, attraverso l’evoluzione della propria immagine, la storia di se stessa e della Nazione. La mostra tocca le tappe fondamentali di un percorso che, partendo dalle repubbliche del periodo napoleonico, accompagna il visitatore fino all’unificazione nazionale, passando attraverso al periodo travagliato ed esaltante del Risorgimento.



Un elmo di Cavalleria esposto nella mostra.

Sono stati esposti i vessilli simbolo degli Stati Nazionali dell'Italia in evoluzione, oltre alle bandiere di Unità militari italiane, in molti casi volontarie, espressione di questi Stati oppure, come nel periodo risorgimentale, appartenenti a movimenti armati spontanei, più o meno organizzati, formatisi al fine di ottenere la costituzione, l'indipendenza, la libertà. Erano presenti anche immagini, documenti, manifesti e altri preziosi oggetti espressamente legati al 150°, toccando così i tratti salienti delle vicende che portarono all'Unità d'Italia, con particolare riguardo al ruolo rivestito dalla terra di Romagna, tratteggiando le figure dei grandi personaggi che hanno coltivato e trasmesso alla popolazione i valori e l'aspirazione all'indipendenza della Patria.



La riproduzione di alcuni vessilli storici in mostra.



Un momento dell'inaugurazione.

Il successo di pubblico è stato valorizzato dalla partecipazione da numerose classi delle scuole cittadine.

La maggior parte dei vessilli presentati nella mostra, appartenenti alla Collezione Compagni e Cani, sono stati ricostruiti dai due studiosi grazie alle fonti di documentazione costate oltre 25 anni di ricerche.

Alcuni vessilli, assai preziosi, sono invece originali d'epoca. Entrambi i ricercatori appartengono all'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Ravenna.

Nel corso del 2011, la mostra ha effettuato quasi 40 tappe in tutt'Italia, fra cui Trieste, Verona, Ravenna, Pordenone, Bari, Viterbo,

Campobasso, Lucca, Riccione. In almeno 10 di queste tappe, i componenti del Nucleo Storico dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria "14° Rgt. Cavalleggeri di Alessandria" con sede a Cesena, ha fornito un insostituibile supporto logistico, oltrechè morale, al curatore della mostra che, con un pizzico di orgoglio si onora qui di ringraziarli nella persona del Maresciallo Domenico Garompolo e, infine, di firmare questo resoconto.

Il curatore della mostra
Pietro Compagni

26 marzo 2011

NOTE TRICOLORI

2010, dalla presentazione degli strumenti musicali meccanici con i repertori risorgimentali al Museo di Arte Classica dell'Università "La Sapienza" di Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia.

Accompagnati dalle canzoni patriottiche suonate dai Tibouville degli anni '30 e ai



L'inaugurazione della mostra presso le sale di Villa Silvia.

Oltre 7500 persone hanno visitato la mostra Note Tricolori, allestita Villa Silvia, residenza estiva dei Conti Pasolini Zanelli e dimora carducciana. Tanto che l'esposizione, programmata dal 26 Marzo al 3 Settembre 2011, è stata prorogata fino alla fine di Dicembre. La Mostra è stata preceduta, a Dicembre

piani melodici, portativi e grammofoni si potevano ammirare il Piano a Cilindro della Regina Margherita, che suonava la Marcia Reale Italiana: inno nazionale del giovane stato italiano dal 1861 al 1946, oltre che la scatola a manovella appartenuta a Giuseppe Garibaldi e restaurata dai tecnici dell'AMMI dalla quale si poteva ascoltare "L'Inno di Ga-



ribaldi” da un disco in cartone forato.

L'Italia si fece in musica ancor prima che coi cannoni. Con cori sediziosi, bande di paese, concerti di piazza e mormorii di tamburo e poi, dopo l'Unità, con strade, caffè e salotti invasi dalla musica meccanica: pianole, organi di Barberia, fonografi, spalloni e carriole per girovaghi che diffusero dalle Alpi all'Egeo lo spirito patriottico suonando “L'addio del Volontario”, “Linno del partigiano”, “la bela Gigugin”.

Forse per questo ha registrato un successo oltre ogni aspettativa la mostra “Note Tricolori”, allestita a Villa Silvia, residenza

estiva dei Conti Pasolini -Zanelli e dimora carducciana. Oltre 7500 persone l'hanno visitato il continuo afflusso di visitatori ha indotto a prorogare l'esposizione, inizialmente programmata dal 26 Marzo al 3 Settembre 2011, fino alla fine di Dicembre.

Il percorso all'interno della villa carducciana era accompagnato dalle canzoni patriottiche suonate dai Tibouville degli anni '30 e ai piani melodici, portativi e grammofoni. Fra i pezzi in esposizione si potevano ammirare il Piano a Cilindro della Regina Margherita che suonava la Marcia Reale Italiana (inno nazionale del giovane stato



italiano dal 1861 al 1946) e la scatola a manovella appartenuta a Giuseppe Garibaldi e restaurata dai tecnici dell'AMMI, dalla quale si poteva ascoltare "L'Inno di Garibaldi" da un disco in cartone forato. A corollario della mostra la Villa ha ospitato altri eventi dal sapore risorgimentale. Sono State programmate tre serate di proiezioni di film in gelatina nel parco di alberi secolari, con l'utilizzo di una vecchia macchina cinematografica. Infine, si sono svolti due concerti: il primo appuntamento, intitolato "Canzoni ed emozioni in Italia", si è svolto a maggio e ha visto l'esibizione dell'Ensemble dell'Associazione CesenArmonica e del coro Vox Animae. Il secondo in occasione del 2 Giu-

gno ha presentato inni e brani patriottici cantati dal coro "Alessandro Bonci" di Cesena diretto dal Maestro Ilaria Ceccarelli.

La mostra "Note tricolori" era stata anticipata, a dicembre 2010, da un importante appuntamento ospitato dal Museo di Arte Classica dell'Università "La Sapienza" di Roma.

In quella prestigiosa cornice l'AMMI ha portato i suoi strumenti musicali meccanici che si sono esibiti in un repertorio risorgimentale.

Il Presidente AMMI

Franco Severi



8 luglio 2011 “SENSO”

Dall'8 luglio all'8 agosto la Galleria Ex Pescheria ha ospitato la mostra fotografica “**Senso, un film di Luchino Visconti, fotografie di Paul Ronald**”, organizzata dal Centro Cinema Città di Cesena.

Già esposta nel gennaio 2011 al Teatro Massimo di Palermo in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia e dell'anteprima dell'opera lirica *Senso* di Marco Tutino, la mostra è stata curata da Antonio Maraldi e ha proposto 35 foto in bianco e nero e 5 a colori, alcune presentate per la prima volta, operando una selezione dal fondo di oltre un migliaio di negativi conservato dall'agenzia AFE /Archivio Storico del Cinema (Roma).

“Girato nel corso del 1954, e presentato al Festival di Venezia nello stesso anno - scrive Antonio Maraldi, presentando la mostra - il film è ispirato dall'omonimo racconto di Arrigo Boito e rimane uno degli indiscussi capolavori di Luchino Visconti.

La lavorazione del film è stata seguita dal francese Paul Ronald, uno dei maggiori fotografi di scena del cinema italiano, abituale collaboratore di Visconti da *La terra trema* in poi.

Ronald ha documentato l'intero film, eseguendo scatti sia in bianco e nero che a colori. Si tratta di una documentazione di altissimo livello che prende corpo sia nelle foto di scena in interni ed in esterni - spesso eseguite con un taglio diverso dal punto di vista della macchina da presa - sia in quelle fuori scena, catturando gli attori in prova guidati da Visconti, le laboriose preparazioni dei set, le pause e le riprese.”



Alida Valli e Forley Granger in “Senso” (ph. Paul Ronald).



Rosi e Visconti sul set (ph. Paul Ronald).



Un'immagine del set (ph. Paul Ronald).



Alida Valli in un'ascena di "Senso" (ph. Paul Ronald).



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Un anno di eventi a Cesena

150 anni di storia italiana

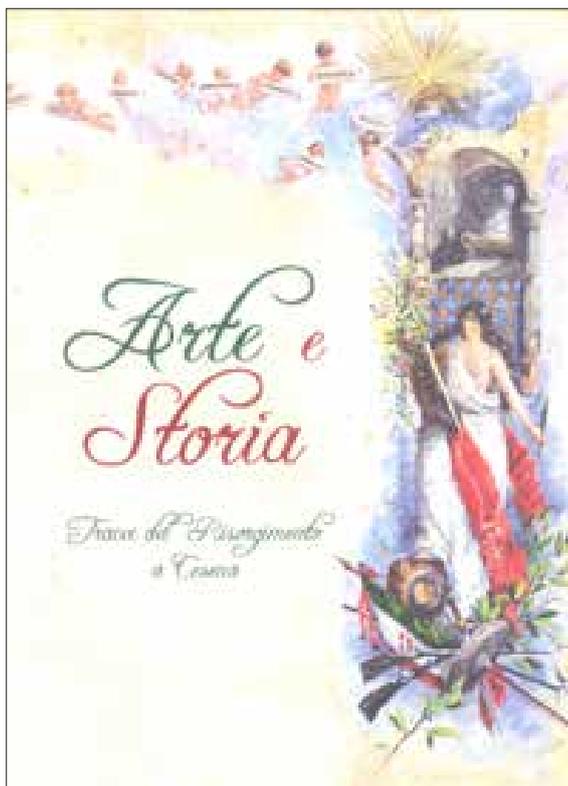
Cesena

1861 = 2011

17 dicembre 2011

“ARTE E STORIA”

Tracce del Risorgimento
a Cesena



A conclusione del ciclo delle manifestazioni che si sono susseguite nel corso del 2011 la città di Cesena ha voluto rendere omaggio alle testimonianze del Risorgimento presenti in Emilia-Romagna.

Un vero e proprio libro oltre che il catalogo di una mostra intitolata “Arte e Storia”, allestita alla galleria comunale Ex Pescheria.

L'evento ha segnato la fine a Cesena delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Dopo tanti momenti di riflessione e di approfondimento, la mostra “Arte e Storia” ci ha guidato in un itinerario alla scoperta (o riscoperta) delle testimonianze del Risorgimento che ancora oggi sono presenti a Cesena, e non solo.

L'esposizione, infatti, ha preso le mosse dalle indagini condotte dall'Istituto regionale per i beni culturali e dedicate in particolare alla scultura monumentale e le memorie lapidee del periodo risorgimentale presenti in Emilia-Romagna.

Così, una delle due sezioni in cui si è articolata la mostra, ha offerto ai visitatori cesenati - primi in Regione - la possibilità di vedere i 44 pannelli, curati dall'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali, contenenti testi e immagini riguardanti le ‘eccellenze’ monumentali risorgimentali nelle città e paesi dell'Emilia-Romagna.

Il curatore della mostra
Paolo Zanfani



L'allestimento della mostra "Arte e Storia" nella Galleria Ex-Pescheria.



I pannelli della mostra realizzata dall'IBCN. (Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'EmiliaRomagna).



Busto di Pietro Pasolini Zanelli



Busto di Eugenio Valzania



Busto di Federico Comandini



Busto di Vincenzo Fattiboni



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Un anno di eventi a Cesena

150 anni di storia italiana

Cesena

1861 = 2011

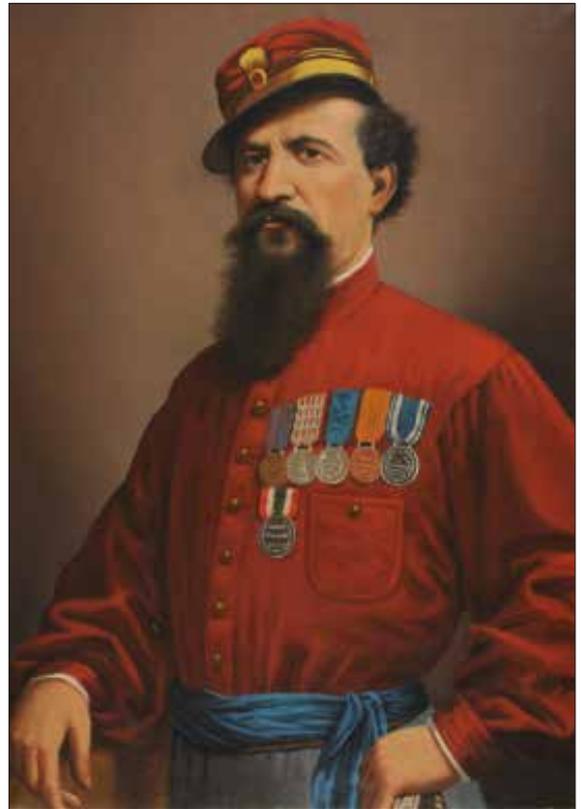


1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

LE PUBBLICAZIONI



1 LIBRI E LA NOSTRA STORIA



Eugenio Valzania

In occasione delle celebrazioni avvenute a Cesena sono stati prodotti diversi testi di importanza fondamentale per la storia Cesenate e Nazionale. “Il filo conduttore che ha guidato l’attività del Comitato cesenate per il 150° - dice Rita Ricci presidente del Consiglio Comunale - è stato proprio quello di rileggere la vicenda unitaria con uno sguardo nazionale e locale al tempo stesso, approfondendo i grandi temi, e al rivolgendo l’attenzione alle figure, agli eventi, ai luoghi del Risorgimento cesenate.”
Riportiamo qui di seguito le schede dei principali volumi presentati nel corso dell’anno del 150°.



**IL SILLABARIO E LA BAIONETTA.
TRE TESTI PER L'UNITÀ DEGLI ITALIANI**
Antonio Faeti

Per ricordare il Compleanno d'Italia, la Biblioteca Malatestiana di Cesena, più che mai fedele alla sua missione di memoria della città e del mondo, ha realizzato il volume *Il sillabario e la baionetta*, che ricorda e celebra, per il contenuto e la veste grafica, il 150° Anniversario dell'Unità attraverso tre scritti di Antonio Faeti dedicati a Pinocchio, Cuore e Gian Burrasca, ricchi di intuizioni, suggestioni, connessioni letterarie e storiche.

Convinto che questi capolavori per ragazzi abbiano lasciato un'impronta decisiva nell'immaginario di intere generazioni, influenzando in maniera determinante nella formazione dell'Italia, l'illustre studioso individua nel capolavoro di Carlo Collodi una

“grande cartografia” dell'immaginario italiano: “Pinocchio siamo noi”; al Cuore vuole “togliere” il condizionamento negativo di certa critica per collocarlo nel meritato e appropriato contesto letterario e didattico di libro che “fece gli italiani”; in Giannino Stoppani, l'indimenticabile “monello” di Vamba, intravede l'ultimo cospiratore che non tollera più l'ipocrisia e la menzogna, che alla fine delle sue esilaranti e “devastanti” avventure, lascia incompiuto il suo diario e di fatto, scompare, un po' come se entrasse in clandestinità, come un carbonaro del Risorgimento.

Il volume si chiude con l'ampia e ragionata bibliografia Pinocchio a Cesena (edizioni del capolavoro, opere ispirate a Pinocchio, traduzioni, altre fantastiche storie del Collodi, saggistica), che illustra l'importante fondo collodiano, che vanta circa cinquecento titoli, della Sezione ragazzi della Malatestiana. Questa collezione è cresciuta insieme alla Biblioteca dei ragazzi, nei suoi quarant'anni di vita, anche grazie alla generosità di Lorenza Severi Lukinovich, che ha donato al nostro Istituto la sua ricca e bella raccolta.

La scelta di immagini a colori, che accompagna il testo, è arricchita dalla dedica di Nicoletta Braschi, la “Fata dai capelli turchini” nata a Cesena.

Daniela Savoia

Loretta Righetti



LE VITE DEI CESENATI a cura di Pier Giovanni Fabbri

Il V volume di *Le vite dei cesenati* (a cura di Pier Giovanni Fabbri, redattori: Giancarlo Cerasoli, Paola Errani, Michele Andrea Pistocchi, Pier Giovanni Fabbri) è stato dedicato interamente al 150° anniversario dell'Unità d'Italia. All'interno della sezione intitolata *Per un dizionario biografico* sono state proposte, con taglio sintetico, le vite di Eduardo Fabbri, Luigi Visanetti, Paolo Sambì, Alessandro Castagnoli, Pietro Mami, Federico Comandini, Ernesto Allocatelli, Filippo Amadori, Gian Angelo Geoffroy, Euclide Manaresi, Pietro Pasolini Zanelli, Alfredo Antonio Comandini, Leonida Montanari.

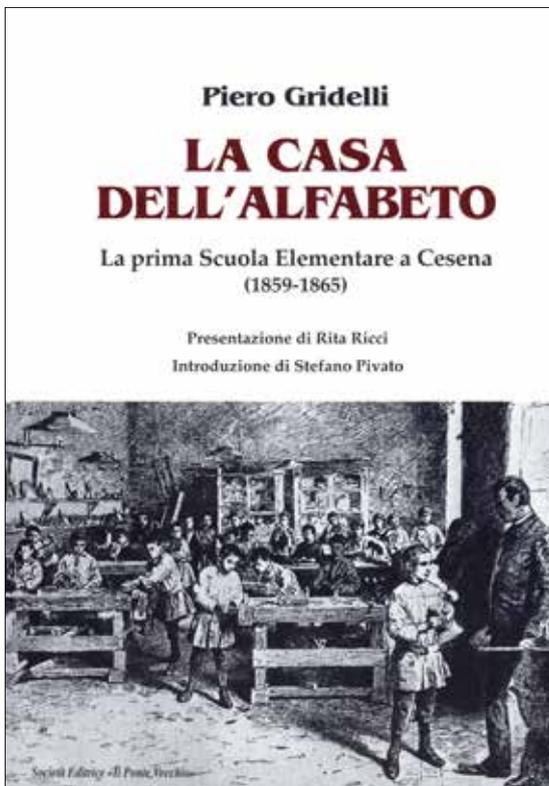
Un respiro più ampio hanno avuto, all'interno della sezione *Le vite*, le trattazioni delle

biografie di Davide Angeli, Guglielmo Gajani, Eugenio Valzania, Vincenzo Negrini, Pietro Gentili.

Ampi saggi sono stati dedicati a Nazzareno Trovanelli, alla storia della Biblioteca Malatestiana, alle condotte medico-chirurgiche, ai fatti del 1848, al monumento a Maurizio Bufalini, alla letteratura risorgimentale, alle fonti manoscritte, alla musica dell'Italia unita, all'autobiografia di Guglielmo Gajani, agli ex voto di argomento risorgimentale conservati alla basilica del Monte.

Gli autori dei vari contributi sono: Elena Bellagamba, Marino Biondi, Luca Calboli, Arnaldo Ceccaroni, Giancarlo Cerasoli, Alfredo Comandini, Franco Dell'Amore, Paola Errani, Pier Giovanni Fabbri, Guglielmo Gajani, Giorgio Lelli-Mami, Guia Lelli Mami, Giovanni Maroni, Valentina Orioli, Marzia Persi, Michele Andrea Pistocchi, Maurizio Ridolfi, Paolo Zanfini, Francesco Zarletti.

Pier Giovanni Fabbri



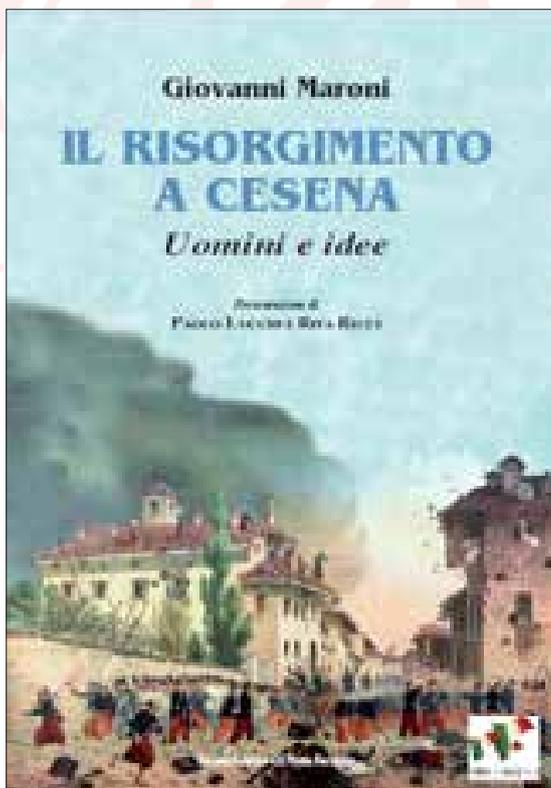
LA CASA DELL'ALFABETO

Piero Gridelli

La Casa dell'Alfabeto è un viaggio a ritroso nel tempo attraverso documenti comunali custoditi presso il IV Circolo e l'Archivio di Stato di Cesena. Un viaggio alla ricerca delle origini della scuola elementare a Cesena nello scenario temporale che va dal 1859 al 1865: dalla Legge Casati alla apertura delle prime scuole elementari femminili. I documenti ne narrano le idee, le tensioni, i fatti, le difficoltà, i sacrifici ed anche le positività in un contesto storico particolare, radice dell'Italia. I documenti, oltre a raccontare della scuola elementare che cresce istituzionalmente, danno dimensione anche agli aspetti del quotidiano vivere degli alunni e dei loro Maestri nelle aule e nel mondo che fuori palpita socialmente, idealmente. L'Alfabeto è della Casa (Scuola) lo strumento per

interpretare e cambiare quel mondo ed esprimere il pensiero; strumento d'uguaglianza ed emancipazione. Con l'innalzamento delle prime Scuole elementari, da strumento sconosciuto in poche mani e menti, l'Alfabeto si diffonde contribuendo, attraverso quell'intreccio del possibile che è il processo d'insegnamento - apprendimento, ad unire l'Italia intorno al comune destino. Così, dai documenti con l'inchiostro color seppia, recanti timbri, grafia contorta, parole ricamate, annotazioni con il lapis e segni di croce, si sono liberate, affidate al racconto storie di uomini e donne, bambini e bambine che il tempo rende comunque nostre, senza distanze. Il volume è stato presentato venerdì 11 maggio 2012 presso la Sala Ligneata della Biblioteca Malatestiana dal Professor Roberto Farnè dell'Università di Bologna con interventi di Rita Ricci, Presidente del Consiglio Comunale, di Simonetta Ferrari, Dirigente Scolastico del V Circolo e di Agostina Melucci, Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale. I preziosi interventi hanno "percorso" le pagine del libro soffermandosi su quelle in cui l'Autore si è sentito in compagnia. La presentazione era contemporanea alla presenza in Biblioteca di una mostra sul Maestro Alberto Manzi che, in altri tempi e con altri mezzi, rispetto a quelli della ricerca, ha diffuso l'Alfabeto ed il suo significato proseguendo il cammino dei Maestri e delle Maestre verso un'Italia unita non solo geograficamente. Dedicare ad essi un monumento o un luogo a Cesena è stata una idea-proposta del Professor Roberto Farnè al termine della presentazione del libro.

Piero Gridelli



IL RISORGIMENTO A CESENA.

Uomini e idee fra memorie e documenti.

Giovanni Maroni

Il volume è nato dal dibattito all'interno dell'ampia commissione incaricata dal Comune di Cesena di preparare, nel corso dell'anno 2011, le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Il volume risulta così strutturato:

Capitolo I, introduttivo: Incomincia una nuova storia (1780-1797): Fra ancien régime e le novità francesi. Il dramma di don Cesare Montalti.

Capitolo II: Fra Carbonari, carceri e speranze d'Italia (1815-1848). Gioacchino Murat e l'indipendenza italiana. Eduardo Fabbri. La Carboneria e Vincenzo Fattiboni. Pietro Caporali. Le "Cospirazioni di Romagna" di Federico Comandini, con aggiunte del figlio Alfredo. Capitolo III: Il 1831 e la battaglia del Monte del 20 gennaio 1832. Le considerazioni del

Vescovo di Cesena Antonio Cadolini e il "Risorgimento scomunicato".

Capitolo IV: Memorialistica risorgimentale cesenate: Eduardo Fabbri, Gaspare Finali

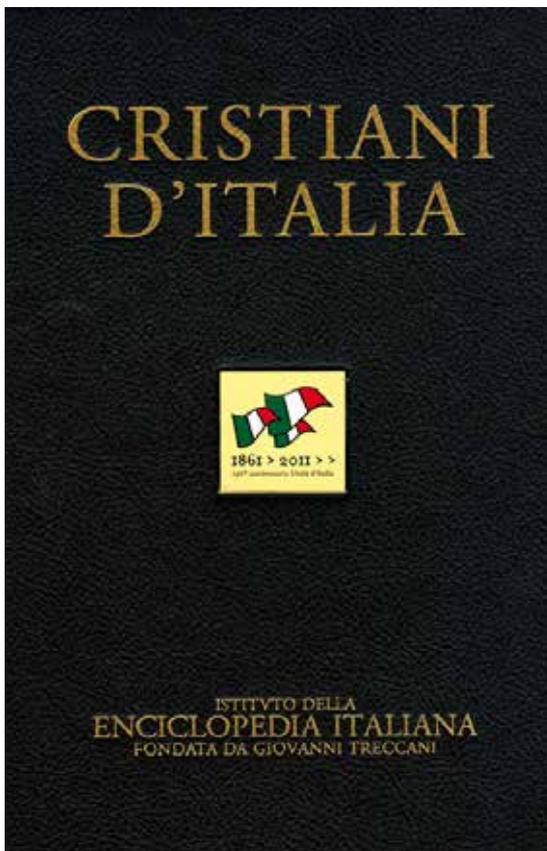
Capitolo V: La Chiesa cesenate e l'Unità italiana. Dagli evviva a Pio IX all'intransigenza. Ritratto del Cardinale Enrico Orfei.

Capitolo VI: La Chiesa di Cesena nella seconda Restaurazione e la fine del potere temporale. Il passaggio di regime dal governo pontificio al Regno d'Italia.

Epilogo: Il tempo della rottura e del contrasto. I Cattolici organizzati si inseriscono nell'Italia unita con le opere sociali e culturali per il popolo.

La presentazione del volume è avvenuta nel pomeriggio di venerdì 9 dicembre 2011, a cura dell'Ufficio cultura, nella sala lignea della Biblioteca Malatestiana, alla presenza di circa 120 persone. Hanno parlato: il prof. Maurizio Ridolfi, che ha commentato e inquadrato il contenuto del libro dal punto di vista storiografico, con un discorso di straordinaria incisività. È poi intervenuto l'editore, Roberto Casalini. Infine è intervenuto il Vescovo di Cesena-Sarsina, S.E. Douglas Regattieri. Il prof. Maroni ha ringraziato i presenti e i relatori e spiegato l'intento del volume. La dottoressa Rita Ricci ha condotto l'incontro, aggiungendo interessanti osservazioni. La presentazione si è svolta in un clima di grande interesse per la tematica del volume, che è stato distribuito ai presenti. Un sentito ringraziamento va alla direttrice della Biblioteca Malatestiana, dott. Daniela Savoia, presente all'incontro.

Giovanni Maroni



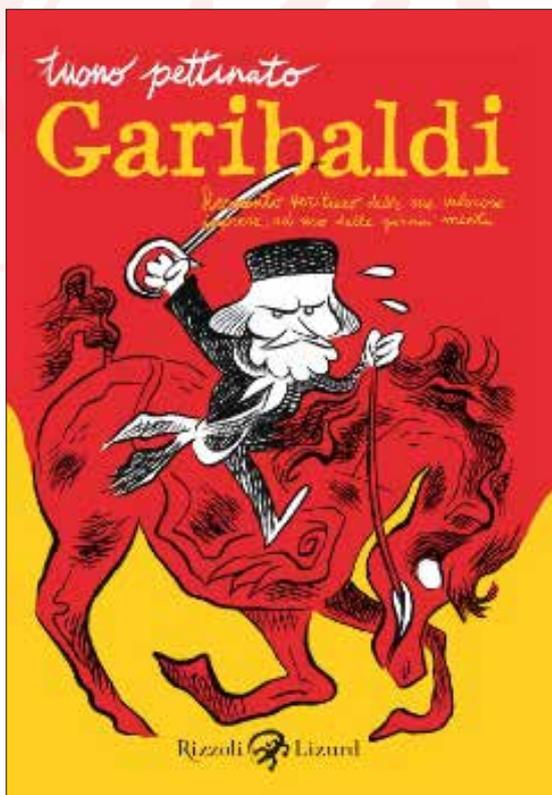
CRISTIANI D'ITALIA

CHIESE, STATO E SOCIETÀ 1861-2011

Alberto Melloni

Venerdì 25 marzo 2011 si è svolta al Palazzo del Ridotto la presentazione dell'opera in due volumi *Cristiani d'Italia. Chiese, Stato e Società 1861-2011*, edita dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, ospiti Alberto Melloni e mons. Luigi Bettazzi. Cesena è stata tra le primissime città italiane ad ospitare la presentazione di questo monumentale lavoro, condotto sotto la direzione scientifica di Melloni e pubblicato sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica. Vale la pena sottolineare l'apertura critica di questa opera nel riconfigurare il rapporto Stato - Chiesa lungo ambiti finora poco esplorati, quali «la storia dell'anti-clericalismo, le varie interpretazioni del pensiero politico cristiano, la questione educativa...»; così Melloni, secondo cui «*Cristiani d'Italia* è un volume completo su tutti gli aspetti della vita di un cristiano, che è stata in continuo mutamento dal 1861 ad oggi». Nuove connotazioni storiografiche, dunque, che Giuliano Amato nella prefazione ci aiuta a definire: «Era tempo che il tema uscisse dai cenacoli e dai fogli dell'intellettualità cattolica ed entrasse nella storiografia senza aggettivi, correggendo qui l'immagine usualmente evocata dell'Unificazione nazionale come una stagione segnata soltanto dall'ostilità della Chiesa per il nuovo Stato».

Mauro Casadei Turroni Monti



GARIBALDI

Tuono Pettinato

Tuono Pettinato è un autore completo tra i più letti della nuova generazione italiana, certamente punta di diamante della produzione toscana insieme a Simone Bianchi.

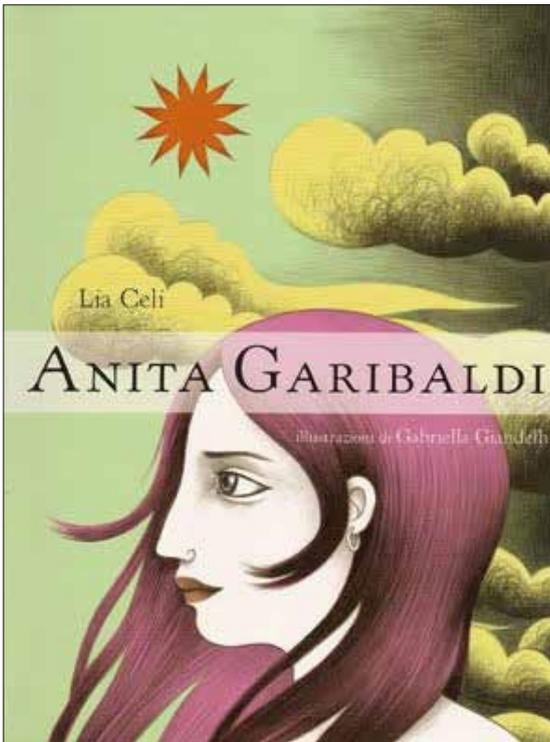
Da sempre si cimenta con la passione per la storia, mettendo su carta con il suo stile semplice, particolare e dissacrante le vite dei grandi italiani. Ci aveva provato con Galileo e ora si consacra al grande pubblico con Garibaldi. “Sdoganato” da XL e Repubblica, Tuono ha presentato la vita dell’Eroe a Lucca, con una storia lineare che tocca tutti gli anni di Garibaldi, definendo con un’ottimo senso storico il percorso che lo ha portato a divenire l’icona che conosciamo.

Mazzini in versione Fantomas, Sant-Simon che non sa quello che sta scrivendo, Crispi in

camicia rossa in vacanza con l’amante... ogni spunto storico diventa l’occasione per una riflessione disincantata sui temi che stanno spaccando l’Italia. I pregi diventano leggenda, i difetti l’occasione per vedere “umaneamente” i figurini dei libri di storia e farceli più vicini e comprensibili.

A Cesena Tuono mostrerà come si ricostruisce uno spaccato di storia d’Italia al tavolo da disegno, davanti a chi verrà ad ascoltarlo e, sorprendentemente, a vederlo.

Proiettando il suo lavoro al tavolo da disegno su uno schermo, le sue mani si trasformano nell’occasione, tramite una matita, di avvicinarsi alla storia. Verrà incalzato e “distratto” dal critico fumettistico e giornalista de La Voce di Romagna, RomagnaNoi e Lo Spazio Bianco Gian Piero Travini, che cercherà di creare un canale di interazione tra l’autore e il pubblico, superando il limite del tavolo da disegno e della pagina, in una chiacchierata per ricordarsi dell’importanza di riflettere sul nostro passato.



ANITA GARIBALDI

Lia Celi

Il 17 marzo presso la Sala Ligneata della Biblioteca Malatestiana, la scrittrice *Lia Celi* ha presentato il suo libro *“Anita Garibaldi”* dedicato proprio ai bambini della scuola elementare.

“A rendere Anita straordinariamente moderna - scrive Lia Celi - è un illuminante paradosso: è tanto più madre dell’Italia in quanto straniera. Se il padre della Patria è l’italianissimo Garibaldi, il nostro Paese è nato da una coppia mista, e la multiculturalità ce l’ha nel sangue.

L’incontro del 17 marzo scorso è stata un’occasione per ricordarlo. A un anno di distanza dalle celebrazioni dell’Unità, e alla luce delle recenti parole del presidente Napolitano a proposito della cittadinanza, la figura di Anita incarna il significato più moderno del nostro Risorgimento: liberare la nostra patria dai pregiudizi e aprirla a tutti coloro che vogliono dividerne la cultura e i valori”.



**GARIBALDI TAUMATURGO
RELIQUIE LAICHE E POLITICA
NELL'OTTOCENTO**

Dino Mengozzi

La Cooperativa "Giacomo Matteotti" di Cesena ha presentato, nella Biblioteca Malatestiana, sala Ligneana, il 25 novembre 2011 il volume *Garibaldi taumaturgo. Reliquie laiche e politica nell'Ottocento*, a cura del Professor Dino Mengozzi edito da Piero Lacaita.

Dopo il saluto di Rita Ricci, Presidente del Consiglio Comunale, la presentazione del libro è stata tenuta da Pietro Caruso, giornalista e saggista. L'autore Dino Mengozzi, docente dell'Università di Urbino, da tempo si occupa del filone di approfondimento sulle reliquie e i miti degli eroi del risorgimento. Corpo carismatico da "vedere" e "toccare", Garibaldi (1807-1882) appartiene alla storia politica italiana non meno che alla storia religiosa. Se il "tocco" del corpo era riservato ai sovrani reali, con Garibaldi divenne un gesto

per investire di sacralità la politica democratica al suo inizio. Attraverso le reliquie laiche egli compensò la debole sacralità monarchica dei Carignano Savoia e fece concorrenza all'offensiva di corpi santi messa in atto dalla Chiesa cattolica, per riconsacrare l'Europa sconsecrata dalle armate napoleoniche.

Garibaldi propose se stesso e i suoi martiri come fonti di sacralità per la nuova Italia. Riuscì così a mantenere unito il "partito garibaldino" che dal 1867 divenne sempre più radicale, in opposizione alla leadership moderata. Anche l'immagine del suo corpo subiva diverse metamorfosi. Negli anni '70 si trasformava in un "corpo di carta", attraverso la scrittura di numerosi romanzi storici, con i quali creò una memoria democratica del Risorgimento, delegittimando la monarchia e accentuando la polemica verso le autorità religiose. Prefigurava, infine, la trasformazione del suo corpo in "corpo di cenere", da consegnare a una pira omerica, e moltiplicarlo in reliquia per i seguaci. Il sito da lui preparato, perché la cenere non fosse dispersa, è stato finalmente rintracciato, come documentano le illustrazioni del libro.

Ciò fa concludere all'autore che i monumenti fossero, in verità, dei reliquiari. I credenti nella religione politica realizzavano la "risurrezione" degli eroi, grazie al realismo delle sculture e dei tratti del volto.

Accanto a quei pubblici altari avveniva la messa in scena di una ritualità radicale, mediante l'ostensione di reliquie laiche, la sfilata di veterani in camicia rossa e l'esecuzione dei motivi musicali.

A. M. Bisulli

